



Gennaio - Febbraio 2019

n° 1/2

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Il carisma: risposta
a uno stile di vita
ieri, oggi, sempre**



**Nuova Rubrica
Scic
"Spazio Giovani"**





SCIC

**DIRETTRICE
RESPONSABILE**

Santoro Suor Simona

COORDINATRICE
Mori Suor Maria

REDAZIONE

Bratti Anna
Federico Suor Teresa C.
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Russo Suor Anna Eletta
Russo Luigi
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

**CORRISPONDENTI
DALL'ESTERO**

Argentina

Bock Suor Adriana

Libano

Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador

Mofetti Suor Anna

Tanzania - Kenya

Giani Suor Enrica

Turchia

Bernardi Suor Susanna

U.S.A.

Msambili Suor Martha

Sommario



Editoriale

Fraternità responsabili che amplificano la speranza

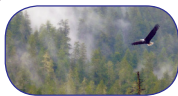
3



Parola della Madre

Riflessioni sul carisma (1)
Suor Raffaella Giudici

6



Approfondimento

La chiamata alla santità
Sr Anna Eletta Russo

11



Magistero

I discepoli di Emmaus: un'icona dalla relazione empatica
Suor Simona Santoro

13



Spazio giovani

a cura di Sr Simona Santoro

19



Corrispondenza sorelle anziane

Lo sguardo amoroso sul crocifisso con Maria
P. S. Majorano

25



Diario

AA.VV.

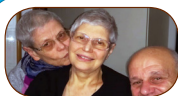
26



Alla luce di Maria

a cura di Suor Maria Mori

28



Madre Antonia Vive

a cura di suor Nadia Zaupa

30



Nella luce di Dio

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



Presentazione
al Tempio



Fraternità responsabili che amplificano la speranza

“La comunità è il luogo in cui realizzare la vocazione alla fraternità” (Papa Francesco)

Le parole del Papa Francesco, nei suoi discorsi e omelie nel periodo tra la fine del 2018 e gli inizi del 2019 sono per noi credenti, ma un po' per tutti gli uomini e donne di Buona Volontà, un profondo monito ad assumere comportamenti sempre più coraggiosi e responsabili, sempre più attivi, nella dimensione della vita ecclesiale ma anche pubblica. Il papa si è reso conto, e molto se ne preoccupa, che l'umanità rischia di scivolare in una deriva di qualunqueismo ed egoismo pericolosissima, che inevitabilmente, come sempre è stato col qualunqueismo, porta alla affermazione di quelle forze e istanze economiche e politiche utilitaristiche, che hanno come tratto essenziale non solo l'impoverimento materiale di una parte importante dell'umanità, una vera e propria emergenza umanitaria, ma anche lo svuotamento del senso dell'esistenza. Al Vicario di Cristo questo aspetto interessa moltissimo, e sa bene che l'emergenza umanitaria va sempre di pari passo con la crisi di senso e con quella spirituale. E quindi l'evangelizzazione le deve comprendere tutte.

In questa emergenza umanitaria e spirituale si innesta una riflessione che dobbiamo intraprendere nelle nostre comunità, non per disperderci nei sensi di colpa, o per spaventarci rispetto alla difficoltà, e poi rischiare di infilarci nella trappola della “resa”. Dobbiamo capire esattamente, anche tutti noi credenti, non solo il papa, come possiamo e dobbiamo essere efficaci nelle situazioni di vita in cui siamo chiamati a portare la Buona Novella: nell'educare, nell'assistere chi ha qualsiasi forma di sofferenza o limite, nella difesa dei diritti umani e sociali e del creato.



**“La famiglia
è il luogo della
tenerezza”**
(papa Francesco)



Oggi è fondamentale non lasciare solo il nostro Pastore, peraltro attaccato ferocemente anche all'interno della stessa chiesa, ed è fondamentale che ogni realtà locale, comprese le nostre comunità, si ritrovi non solo il senso tradizionale della missione (poveri, educazione, famiglia), ma anche i valori fondamentali che fanno essere quello che siamo: fraternità responsabili, centrate nel vangelo e nel carisma, che amplificano la speranza e l'amore.

Qualcuno può dire: ma noi da sempre ci interroghiamo, da sempre facciamo discernimento nelle nostre comunità e preghiamo, da sempre impegniamo le nostre intelligenze per capire, per agire; eppure le nostre azioni si scontrano spesso con dei mostri che sembrano insormontabili, come la secolarizzazione, o la de-sacralizzazione, come la crescita degli egoismi e delle paure; sembra quasi che dobbiamo dare per scontato che si può salvare ben poco di questa nostra strana umanità del 2019. Anche la nostra funzione ecclesiale apparirebbe quasi marginale, residuale. E invece no. Noi dimentichiamo che l'umanità ha vissuto fasi storiche molto feroci in passato, ma poi alla fine il Vangelo e la cultura hanno saputo contrastare ogni deriva verso il non senso. A noi oggi non mancano né strumenti né risorse. Dobbiamo solo prendere la cassetta degli attrezzi e metterci a lavorare con passione e con intelligenza.

Un atteggiamento molto utile è quello di partire dalla verità e dalla cultura della responsabilità, che devono diventare il pane quotidiano dei nostri dialoghi e dei nostri insegnamenti a chi ci è stato affidato. Immediatamente dopo dobbiamo acquisire la consapevolezza che abbiamo in custodia un Bene grandissimo che è il Vangelo, ma anche una tradizione di vincoli comunitari preziosissimi per il nostro tempo. Non importa l'efficacia delle nostre azioni secondo criteri e misure sociologiche. Importante è agire per il Vangelo.

Quando il non senso sembra vincere, come accade oggi, quando la ferocia umanitaria e la corruzione e la violenza sembrano prevalere, quando l'ignoranza e la mistificazione sembrano sopraffarci, ognuno ha il dovere di salvare ciò che può, sia in senso spirituale (speranza, sogno, bellezza) che in senso materiale (il creato, i libri, le poesie, le opere) con cui far tornare la primavera, quando questo profondo e buio inverno avrà lasciato il deserto.

Le nostre famiglie, le nostre comunità, saranno non solo luoghi di esperienza di maturazione e di vita, ma anche luoghi-riserva di umanità e di solidarietà e di speranza. E questo siamo tenuti a fare, insieme al Papa e a tutta la chiesa.

COMUNITÀ RESPONSABILI CHE AUMENTANO LA SPERANZA

Las palabras del Papa Francisco, en sus discursos y homilias del período que va entre el final del 2018 y los inicios del 2019, son para nosotros, los creyentes, pero también para todos los hombres y mujeres de Buena Voluntad, una profunda llamada a asumir comportamientos cada vez más valientes y responsables, cada vez más activos en la dimensión de la vida eclesial pero también pública. Cuando, como sucede hoy, el sinsentido parece vencer, cuando la ferocidad humana, la corrupción y la violencia parecen prevalecer, cuando la ignorancia y la mistificación parecen abrumarnos, cada uno tiene el deber de salvar lo que puede, tanto en sentido espiritual (esperanza, sueño, belleza) como en sentido material (la creación, los libros, las poesías, las obras) con lo cual hacer volver la primavera cuando este profundo y oscuro invierno habrá dejado el desierto. Nuestras familias, nuestras comunidades, serán no sólo lugares de experiencia de maduración y de vida, sino también lugares-reserva de humanidad, de solidaridad y de esperanza. Estamos obligados a hacer todo esto junto al Papa y a toda la Iglesia.



*Presentazione
al Tempio*

QUESTIONARIO

Nel mese di settembre, abbiamo inviato un questionario per valutare la nostra rivista: come viene letta, le rubriche più apprezzate, gli argomenti che si vorrebbero trovare, i suggerimenti, quanti numeri all'anno stampare... I contributi giunti in casa generalizia sono stati tantissimi: tutti sono stati letti e presi in considerazione, nei limiti del possibile. In questi mesi stiamo lavorando per migliorare SCIC: verranno introdotte nuove rubriche, come per esempio "Spazio giovani", si rifletterà sul tema attuale dell'interculturalità nella sezione "Magistero" che approfondirà anche la riflessione sui giovani a partire dal sinodo. Dal prossimo numero, la pagina "Essere Famiglia" dedicherà maggior spazio alle notizie di tutta la Famiglia verniana per far conoscere meglio l'impegno dei Laici verniani e delle Missionarie di Carità. Inoltre, le nuove rubriche "Alla luce di Maria" e "Madre Antonia vive" saranno dedicate rispettivamente a contenuti di spiritualità mariana ed a testimonianze legate alla figura della Fondatrice. Cercheremo anche di curare meglio l'apparato fotografico, inserendo le didascalie. Per quanto riguarda il numero delle riviste, anche tenuto conto delle risposte, sembra che sette, come è ora, sia la soluzione migliore. Siamo in cammino...!!!

La Redazione

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Cordialmente il mio saluto, grato e orante, desidera raggiungere ognuna e ognuno di voi, a cominciare da chi per 30 anni ha collaborato al crescere di SCIC! A partire dal nuovo anno suor Simona Santoro è la nuova direttrice; a lei il mio saluto fraterno, carico di speranza. Anche di questo ringrazio Madre Raffaella. Mentre cercherò sempre di collaborare, vi ringrazio per l'ascolto della Parola di Dio, della Chiesa e della famiglia verniana, che ha creato uno stile sincero e fiducioso nel programmare e lavorare insieme. In questi tempi non sono mancate tendenze al rifugio nel passato, per motivi di insicurezza e di un certo rigurgito di nostalgie, abbiamo risposto cercando di condividere spiritualità e storia, con quello sguardo di speranza che anche la bella esperienza del Capitolo ha confermato. Di tutto ringraziamo il Signore.

suor Grazia Rossi

La redazione ringrazia suor Grazia Rossi per il servizio che ha svolto sin dal 1989 come direttrice responsabile della rivista SCIC. La sua richiesta di essere sollevata dall'incarico rende tutta la redazione ancora più responsabile nel dare continuità a una stampa che da anni dedica ampio spazio alla formazione e all'informazione, i due poli su cui suor Grazia e tutti i membri della redazione hanno impostato i contenuti della rivista. Inoltre, la redazione ha il piacere di comunicare che suor Grazia si è resa disponibile a far parte del lavoro di squadra, così da continuare a dare il suo prezioso contributo. Grazie di cuore suor Grazia!

Con affetto tutta la redazione



PAROLA DELLA MADRE

RIFLESSIONI SUL CARISMA (1)¹

Madre Raffaella Giudici

Personalmente ritengo che non sia facile “spiegare” il carisma di una Famiglia religiosa: si dovrebbe “leggere”, percepire, nel modo di vivere, di pregare, di essere, di operare di coloro che sono depositari di quel Dono particolare.

Avverto la difficoltà nel tradurre in parole umane qualcosa che appartiene al mondo dello Spirito, che ha una sua parte di mistero: ci troviamo, infatti, di fronte ad un Dono dello Spirito fatto alla Chiesa per mezzo di un Fondatore, perché realizzi “un progetto concreto di rapporto con Dio e con l’ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l’uno ora l’altro aspetto dell’unico mistero di Cristo”².



*Primo piano
del Santo
Rosario
della prima
divisa*

Come nasce il nostro Carisma?

C’è una persona concreta, Antonia Maria ed un bisogno, un’urgenza caritativa, in un preciso contesto e momento storico. Antonia Maria si è lasciata animare dallo Spirito, con totale apertura a Lui e radicale disponibilità alla sua azione: infatti l’urgenza caritativa, che lo Spirito le aveva

fatto cogliere nelle condizioni della società del suo tempo, diventa forte stimolo per la fondazione di un istituto religioso.

Il suo istituto non nasce per una risposta funzionale alle attese della società o della Chiesa, ma si fonda su un’esperienza profonda dello Spirito e la risposta carismatica si sviluppa in risposta operativa di carità. La sintesi tra esperienza dello Spirito e operatività di carità è fondamentale, perché se il carisma è per l’edificazione della Chiesa, esso deve rispondere alle reali necessità della Chiesa universale o particola-

¹ Primo di una serie di articoli sul Carisma.

² Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*, 1996, n. 93.



*Presentazione
al Tempio*

re, senza però restare prigionieri del bisogno da soddisfare.

Antonia Maria osserva la realtà che la circonda, scruta i segni dei tempi, resta profondamente colpita dallo stato di crisi della società del primo Ottocento e vuole porre un rimedio. Ma è problematico per lei, donna semplice, umile e senza istruzione "opporsi al rovinoso torrente", al male dilagante. Nelle sue riflessioni c'è una luce: la Vergine Immacolata, la tutta pura, Colei che schiaccia la testa al serpente, potrà anche combattere il male del suo tempo.

Nella sua esperienza di Fondatrice, Madre Antonia ha vissuto il Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, l'ha interiorizzato e ha trovato in esso ciò che unisce la consacrazione e la missione dell'Istituto.

Se ripercorriamo le varie domande presentate da lei e dalle prime compagne per ottenere il riconoscimento dell'Istituto, notiamo che in quasi tutte le petizioni ritorna costantemente sotto il titolo della Santissima Concezione: l'intenzionalità mariana è evidente fin dal 1806, anno in cui fu presentata la prima domanda di approvazione. La nostra storia di Congregazione ci dice come la dimensione mariana sia costitutiva della spiritualità verniana, non tanto da un punto di vista devozionale, quanto come assunzione di quell'atteggiamento di disponibilità della Vergine al mistero della salvezza.

L'elemento che specifica il nostro carisma è la gratuità, che scaturisce dalla contemplazione del mistero dell'Immacolata Concezione, come ci ricorda la nostra Regola di Vita: "Nell'Immacolata Concezione di Maria noi vediamo il mistero dell'assoluta gratuità di Dio, che ama e che salva, e della totale dedizione della creatura, che si offre senza riserve".

Maria Immacolata ci ricorda che Dio gioca sempre in anticipo: per puro amore Egli ci ha creati e, mentre l'uomo dopo il peccato non aveva neppure la forza di sollevare lo sguardo a Lui, ha concepito quel meraviglioso piano di salvezza, in cui ha continuato ad amare il mondo, non esitando a mettere nelle mani dell'uomo l'unico Figlio che aveva, il prediletto. Da questo mistero di amore, ricevuto e offerto, scaturisce il nostro ministero di carità, che non è un semplice operare, ma è "fare nostra la carità salvatrice di Cristo", come Maria e in Maria divenire carità, rivelazione dell'amore gratuito di Dio. La carità nella sua radice è "karis", cioè "grazia di Dio": prima di essere la risposta ai bisogni del fratello è dono infinito e gratuito di Dio che ci rende capaci di amare ogni persona.



*Giovani
volontari
impegnati...*



REFLEXIONES SOBRE EL CARISMA (1)¹

Madre Raffaella Giudici

Personalmente considero que no es fácil “explicar” el carisma de una Familia Religiosa: se debería “leer”, percibir, en el modo de vivir, de orar, de ser, de obrar de aquellos que son depositarios de ese Don particular. Advierto la dificultad de traducir en palabras humanas algo que pertenece al mundo del Espíritu y que tiene su parte de misterio: nos encontramos, en efecto, frente a un Don del Espíritu dado a la Iglesia por medio de un Fundador, para que realice “un proyecto concreto de relación con Dios y con el ambiente circundante, caracterizado por peculiares dinamismos espirituales y por opciones operativas que resaltan y representan uno u otro aspecto del único misterio de Cristo”.²

¿Cómo nace nuestro Carisma?

Hay una persona concreta, Antonia María y una necesidad, una urgencia caritativa, en un contexto y en un momento histórico precisos.

Antonia María se dejó animar por el Espíritu, con total apertura a Él y radical disponibilidad a su acción: en efecto, la urgencia caritativa que el Espíritu le había hecho descubrir en las condiciones de la sociedad de su tiempo, se transformó en un fuerte estímulo para la fundación de un Instituto Religioso. Su instituto no nació por una respuesta funcional a las expectativas de la sociedad o de la Iglesia, sino que se fundó en una experiencia profunda del Espíritu y la respuesta carismática se desarrolló como respuesta operativa de caridad.

La síntesis entre experiencia del Espíritu y operatividad de caridad es fundamental, porque si el carisma es para la edificación de la Iglesia, debe responder a las necesidades reales de la Iglesia universal o particular, pero sin quedar prisionero de la necesidad a la cual satisfacer.

Antonia María observa la realidad que la circunda, escruta los signos de los tiempos, queda profundamente tocada por el estado de crisis de la sociedad de inicios del Ochocientos y quiere remediar la situación. Pero es un problema para ella, mujer sencilla, humilde y sin instrucción “oponerse al ruinoso torrente”, al mal que se propaga. En sus reflexiones hay una luz: la Virgen Inmaculada, la toda pura, Aquella que aplasta la cabeza de la

serpiente podrá también combatir el mal de su tiempo. En su experiencia de Fundadora, Madre Antonia vivió el Misterio de la Inmaculada Concepción de María, lo interiorizó y encontró en él aquello que une la consagración y la misión del Instituto. Si recordamos los distintos pedidos presentados por ella y por sus primeras compañeras para obtener el reconocimiento del Instituto, notamos que en casi todas las peticiones retorna constantemente bajo el título de la Santísima Concepción: la intencionalidad mariana es evidente desde el 1806, año en el cual fue presentado el primer pedido de aprobación.

*... nella
missione di
Veyula*



¹ El primero de una serie de artículos sobre el Carisma.

² Juan Pablo II, *Vita Consecrata*, 1996, n° 93



*Presentazione
al Tempio*

Nuestra historia congregacional nos dice cómo la dimensión mariana ha sido constitutiva de la espiritualidad verniana, no tanto desde un punto de vista devocional, sino como la asunción de esa actitud de disponibilidad de la Virgen al misterio de la Salvación.

El elemento que especifica nuestro carisma es la gratuidad, que brota de la contemplación del misterio de la Inmaculada Concepción, como nos recuerda nuestra Regla de Vida: “En la Inmaculada Concepción de María nosotras vemos el misterio de la absoluta gratuidad de Dios, que ama y que salva, y de la total entrega de la criatura que se ofrece sin reservas”.

María Inmaculada nos recuerda que Dios actúa siempre con anticipación: Él nos creó por puro amor y, mientras el hombre, después del pecado, no tenía ni siquiera la fuerza de levantar la mirada hacia Él, concibió ese maravilloso plan de salvación en el cual siguió amando al mundo, no dudando en poner en las manos del hombre a su único Hijo, el predilecto.

De este misterio de amor, recibido y ofrecido, brota nuestro ministerio de caridad, que no es un simple obrar, sino “hacer nuestra la caridad salvadora de Cristo”, como María y en María hacerse caridad, revelación del amor gratuito de Dios.

La caridad en su raíz es “karis”, o sea, “gracia de Dios”: antes de ser la respuesta a las necesidades del hermano es don infinito y gratuito de Dios que nos hace capaces de amar a cada persona.

NENO KUTOKA KWA MAMA MKUU WA SHIRIKA TAFAKARI KUHUSU KARAMA YA SHIRIKA

Na Sr. Raffaella Giudici

Kwangu binafsi ninaona vigumu sana kuweza “kufafanua” maana ya karama ya Familia ya kitawa: mtu anapaswa “kusoma” ili kuelewa, ili kuiishi, kuisali, kuwa ni sehemu yake na kuitendea kazi wale wote wanaoshiriki Zawadi hii maalum. Nimeonesha wasi wasi wa kutafsiri maneno ya kibinadamu yanayofumbatwa katika ulimwengu wa maisha ya kiroho, ambayo kimsingi ni sehemu ya fumbo: mbele yetu tunakutana na Zawadi ya Roho Mtakatifu iliyotolewa kwa ajili ya Kanisa kwa njia ya Muasisi wa Shirika, ili kutekeleza “mpango maalum wa Mungu unaojenga uhusiano kati ya Mwenyezi Mungu na mazingira; mintarafu vionjo maalum vya maisha ya kiroho, mipango ya kazi inayofafanua na kuwasilisha hatua kwa hatua fumbo moja la Kristo” (Rej. Yohane Paulo II, Maisha ya Wakfu, 1993, n. 93).

Mwanzo wa Karama ya Shirika letu ulikuaje? Hapa kuna Mama Antonia Maria Verna, hitaji, dharura ya huduma ya upendo, katika mazingira maalum na historia yake. Mama Antonia Maria alijisadaka kwa Roho Mtakatifu na kumwachilia “usukani” wa maisha yake, ili aweze kumwongoza; kwa kuendelea kuwa wazi na tayari kutekeleza kazi zake: kwa hakika dharura ya huduma ya upendo, aliyoipokea katika mazingira ya jamii ya wakati wake, yakawa ni changamoto pevu ya kutaka kuanzisha Shirika la Kitawa. Shirika lake halikuanzishwa kwa ajili ya kuzima kiu ya matarajio kutoka katika jamii au Kanisa, lakini inafumbatwa katika mang’amuzi ya ndani kabisa ya Roho Mtakatifu na jibu makini la kikarama lililokuzwa kama jibu la huduma ya upendo. Muhtasari kati ya uzoefu wa Roho Mtakatifu na huduma ya upendo ni muhimu sana kwa sababu, ikiwa kama Karama ni kwa ajili ya ujenzi wa Kanisa, inapaswa kuwa ni jibu la hali halisi ya Kanisa la Kiulimwengu au Kanisa mahalia, bila kufungwa na mahitaji yanayopaswa kutekelezwa!



Mama Antonia Maria, alifanya tafakari ya mazingira yaliyomzunguka, akasoma alama za nyakati, akaguswa kwa kiasi kikubwa na kinzani zilizojitokeza mwanzoni mwa miaka elfu nane na akataka kuzifanyia kazi. Hii ilikuwa ni changamoto pevu kwa mwanamke wa kawaida, mnyenyekevu na hata bila kuwa na kiwango kikubwa cha elimu ili kupambana na “mawimbi makali” ya bahari yaliyokuwa yanaangamiza. Katika tafakari zake, akaona mwanga: Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili; Mama asiye na doa la dhambi, Mwanamke aliyepona kichwa cha nyoka, angeweza pia kupambana na mabaya ya maisha kwa nyakati zake.

Mama Antonia Maria katika mang'amuzi yake kama Mwanzilishi wa Shirika, aliliishi Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili; akalimwilisha na kupata ndani mwake kile kinachounganisha maisha ya wakfu na utume wa Shirika. Kama tunataka kufanya upembuzi wa kina kwa baadhi ya maswali yaliyotolewa na wenza wake wa kwanza kuhusu utambulisho wa Shirika, mtagundua kwamba, kila wakati jina la “Mkingiwa Dhambi ya Asili” linajirudia mara kwa mara. Nia hii kwa Bikira Maria ilianza kujionesha kwa namna ya pekee, tangu mwanzoni mwa mwaka 1806, mwaka ambao kwa mara ya kwanza ombi la kutaka Shirika likubaliwe na Kanisa lilipowasilishwa. Historia ya Shirika letu inatuambia kwamba, tasaufi ya Bikira Maria ni sehemu ya vinasaba vya tasaufi ya kiverniana, si tu katika mwelekeo wake wa kiibada, bali kama kiini cha sadaka na majitoleo ya Bikira Maria katika utekelezaji wa Fumbo la Wokovu.

Kiini cha Karama yetu ni majitoleo yanayobubujika kutoka katika tafakari ya Fumbo la Umwilisho, kama tunavyokumbushwa na Mwongozo wa Maisha: “Katika Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, sisi tunaliona fumbo la sadaka au majitoleo ya Mungu anayependa na kuokoa; pamoja na majitoleo ya kiumbe kinachoamua kujisadaka bila ya kujibakiza”.

Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili anatumkumbusha kwamba, daima Mwenyezi Mungu anatangulia kwanza, kwani kwa njia ya upendo wake mkuu ametuumba na



Rivarolo - Chiesa di S. Giacomo dove Madre Antonia, da giovane, ha pregato davanti al quadro dell'Immacolata Concezione

mwanadamu baada ya kuanguka dhambini hakuwa tena na jeuri ya kuweza kunyanyua uso wake kumwagalia Mwenyezi Mungu; akaamua kuanzisha mpango wa kazi ya ukombozi, ambao kwa njia yake, ameendelea kuupenda ulimwengu, bila kuchoka hata kidogo kumweka Mwanaye Mpendwa mikononi mwa binadamu!

Kwa njia ya fumbo hili la upendo, ambalo limepokelewa na kutolewa, huo unakuwa ni mwanzo wa fumbo la upendo, ambao si utekelezaji wa kawaida wa majukumu, lakini huu ni mchakato wa “kuufanya upendo wetu uwe upendo wa Kristo unaookoa” kama ilivyokuwa kwa Bikira Maria, tuweze kuwa upendo, ufunuo wa upendo wa Mungu. Neno “Carità” linapata mzizi wake kutoka katika neno la lugha ya Kilatini “Karis”, maana yake “Neema ya Mungu”. Kumbema, kabla ya kuwa ni jibu linalosadifu mahitaji ya jirani, hii ni zawadi ya Mungu isiyokuwa na kifani inayotuwezesha kumpenda kila mtu!



Sin dai primi anni di vita, ho sentito parlare dei santi come persone perfette, senza debolezze e, quindi, irraggiungibili per una come me che era vivacissima. Con il passar del tempo però, riflettendo sull'importanza di come seguire Gesù, ho capito che Dio ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza", non perfetto, ma perfezionabile: "Siate perfetti come è perfetto il padre vostro che è nei cieli" (Mt cap. 5,48).

Papa Francesco nella sua esortazione apostolica "Gaudete et exultate", parla di una chiamata alla santità che è per tutti.

Se osserviamo le persone che frequentiamo, notiamo che sono dei veri testimoni, fragili sì, ma ricchi di speranza che trovano, pur nella difficoltà e nella sofferenza, la forza per andare avanti, come per esempio i nostri collaboratori domestici, i nostri familiari, le persone che incontriamo ogni giorno, gli immigrati della porta accanto, le persone anziane sole, i poveri che bussano alla nostra casa.

Sono tutti bisognosi di affetto e desiderosi di donarlo. L'amore che abbiamo ricevuto con la vita e con il Battesimo, non lo si può contenere. Siamo testimoni e riflesso della presenza di Dio. Lo Spirito Santo che è in tutto ed in tutti, riversa il suo amore nel cuore di noi uomini e "ci salva non individualmente ma come popolo" (n 6) perché nessuno si salva da solo avendo ogni persona una rete di relazioni interpersonali.



*Da Sinistra:
Chiara Luce
Badano,
Carlo Acutis
e Marianna
Boccolini*



Gesù ha voluto entrare in una dinamica popolare, dinamica di un popolo". E chiama tutti alla santità "Siate santi, perché io sono santo" (Lv 11,44) ognuno per la sua via. È importante camminare per la propria strada portando ovunque una speranza che è vita, una novità che si articola nello sforzo, nei sacrifici, nelle piccole conquiste di ogni giorno. È in questo modo che nella "ferialità della vita il Signore si fa presente", ci chiede di seguirlo, attende la nostra risposta di fede che "coinvolge la vita: sentimenti, cuore, intelligenza, volontà, corporeità, emozioni, relazioni umane".

La nostra storia si tesse, ogni giorno, di testimonianze di vita che sono utili per stimolarci, per aiutarci ad accettarci così come siamo, senza scoraggiarci, ma sforzandoci di migliorare quello che di buono e di santo c'è in noi facendo emergere il meglio che Dio ha posto nel cuore di ciascuno per portarlo ovunque uno vada e rendendo testimonianza di vita semplice, gioiosa, aperta all'azione dell'Amore di Dio. Come per esempio il cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuàn che, per essere fedele all'amore di Dio, presente in lui, sotto l'impulso



*Chiara
Corbella
Petrillo*

dello Spirito Santo, si impegna-va dicendo: "Vivo il momento presente colmandolo di amore" e "Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in modo straordinario".

Questo è il cosiddetto "cammino di santità che tutti dobbiamo percorrere: "Questa, infatti, è volontà di Dio, la vostra santificazione".

La santità richiede umiltà.

Noi siamo semplici "amministratori della multiforme grazia di Dio" (1Pt 4,10). Il santo che puoi essere tu, io... è consapevole della propria fragilità ed esprime il bisogno di Dio per riflettere ed incarnare nella propria esistenza, un aspetto del Vangelo secondo il progetto che Dio ha su di lui, su di me e si chiede, come anche ciascuno di noi: "Quale parola o messaggio Gesù vuole dire al mondo attraverso la sua, la mia vita?". Lasciamo lo spazio in noi allo Spirito che possa rinnovarci dal profondo di noi stessi sì da non perdere la missione affidataci da Dio. Tanti possono essere nella vita i momenti negativi; cerchiamo di afferarci all'amore infinito e misericordioso di Dio, presente nella nostra vita, che illumina, guida e ci trasforma.

Dio non abbandona mai chi è nel bisogno. Accogliamo il tempo che ci viene donato da Dio approfittando, in ogni occasione, per essere testimoni di Cristo.

Presentazione
al Tempio

MAGISTERO

SINODO DEI GIOVANI



I DISCEPOLI DI EMMAUS: UN'ICONA DALLA RELAZIONE EMPATICA

Sr Simona Santoro

A conclusione del Sinodo dei giovani, lo scorso 28 ottobre, è stato presentato il documento finale concepito come la *magna charta* da cui ripartire come Chiesa impegnata con e per i giovani. Se il documento preparatorio intitolato *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, con annesso il questionario, ha coinvolto i giovani e ha dato avvio ai lavori preliminari insieme alla *Riunione presinodale* e all'*Instrumentum Laboris*, il documento finale dell'assemblea sinodale è il risultato di un'esperienza attiva di tutti i partecipanti dove il contributo di ognuno ha inaugurato una nuova stagione di sinodalità e ha creato una trama di relazioni che rilanciano il tema di camminare insieme. Tra l'evento ecclesiale e la fase post-sinodale in corso si inserisce l'immagine di un cantiere aperto in cui continua a farsi strada il dinamismo di dare spazio all'incontro, all'ascolto, al dialogo e al confronto per rendere la realtà un luogo e un tempo umanizzanti.

Anche la nostra rubrica dedicata al Magistero punta gli occhi sull'evento sinodale, prende in mano il documento, ne fa oggetto di studio e invita i lettori ad assumere sempre più l'impegno di curare la relazione con i giovani per rispondere alle loro istanze nei diversi contesti culturali, sociali ed ecclesiali. Il documento finale del Sinodo è diviso in tre parti e presenta l'icona emblematica dei discepoli di Emmaus. Le tre parti descrivono in tre scatti l'incontro tra Gesù e i due discepoli: «Camminava con loro» (Lc 24,15), «Si aprirono loro gli occhi» (Lc



24,31), «Partirono senza indugio» (Lc 24,33). Si tratta di una sequenza che sintetizza la missione ecclesiale verso le giovani generazioni. Gesù raggiunge i due giovani, cammina con loro, procede allo stesso ritmo, non li frena e non li precede, si mette a fianco, li ascolta ed entra nel loro disagio. In questa icona itinerante, anzitutto Gesù consegna alla Chiesa l'atteggiamento di accogliere i giovani con i loro vissuti, così come sono, insieme ai loro drammi. In questo primo numero, riflettiamo sulla dinamica relazionale che coinvolge Gesù e i due discepoli. La provocazione del Sinodo è chiara: sappiamo accogliere l'invito dei giovani a stare con loro? Desideriamo camminare con loro? Siamo disposti a dare loro fiducia? Sappiamo "perdere" tempo? Come diamo ascolto alle loro istanze? Riformulo meglio l'ultima domanda: davanti a un loro bisogno, richiesta o sfogo che siano, siamo in grado di entrare in una relazione empatica o li licenziamo con qualche battuta formale,



per esempio "è volontà di Dio" (affermazione fuori luogo, in quanto la volontà di Dio è ben altro)? Domande impegnative che richiedono tempi e luoghi reali, purtroppo sempre meno abitati e sostituiti sempre più da quelli liquido-virtuali. Davanti alla complessità del mondo giovanile, spesso l'adulto sperimenta il limite di sentirsi inadeguato e tende «a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione» (DFS 8).

*Agosto 2018
Giovani in cammino
verso Roma
per incontrare
il Papa al
Circo
Massimo*

Un antidoto a tale tendenza, certamente è la descrizione del profilo di Gesù quando si accosta ai due discepoli di Emmaus. Gesù si mette in gioco, fa finta di non saper nulla, non perché non li prende sul serio, anzi, tutt'altro, li rispetta, vuole dare loro il tempo di elaborare gli eventi accaduti a Gerusalemme: all'improvviso, il loro maestro è stato arrestato, condannato e ucciso come qualunque criminale. Che delusione per chi ha investito la propria vita e i propri sogni in un progetto che, sul più bello, viene cestinato! Davanti al malessere dei due discepoli – Clèofa e si suppone Giacomo Maggiore – Gesù fa "la finta" per rispettare il loro stato d'animo. Come? Preferisce ascoltare, non li anticipa, sceglie la prossimità e crea una relazione empatica per accogliere il loro dramma. Gesù non studia nessuna strategia, ma cura la relazione, attiva i "neuroni a specchio", le cellule che svolgono la funzione di comprendere gli stati emotivi dell'altro e regolano la dimensione antropologico-relazionale.

Anche la scienza contemporanea negli anni '90, con la scoperta dei



**Presentazione
al Tempio**

“neuroni a specchio” da parte dei neuroscienziati italiani, Giacomo Rizzolatti, insieme a Leonardo Fogassi e Vittorio Gallese, si è pronunciata su come le cellule in questione offrono una piattaforma di relazioni basate sull’empatia e sulla comprensione.

Senza incontro e relazione, l’esistenza rischia di divenire uno spazio desertificato dove diventa necessario riqualificare le relazioni ingabbiate nei meccanismi anaffettivi del mondo digitale. La categoria dei *Millennials*, sempre più connessa nella trama di relazioni virtuali rischia di perdere il gusto dell’incontro reale in cui si attivano i cinque sensi e di non fare esperienza del rapporto corporeo e umano, fondamentale per lo sviluppo della personalità. «L’ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell’umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di “usare” strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l’immagine rispetto all’ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico» (DFS 21).

L’icona dei discepoli di Emmaus aiuta a comprendere l’importanza dell’incontro vero e dell’ascolto autentico come premessa che umanizza le relazioni. «L’ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove a porsi domande inedite. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo» (DFS 8). Significa “dare voce” al carisma dell’ascolto di comprendere, di prendere con sé come in un abbraccio e di farsi carico di tutta la fatica che abita il giovane nella ricerca di senso. Gesù in quel disagio riconosce tracce di bellezza, non si scandalizza, intuisce che dietro quel dramma si nasconde un grande desiderio e un profondo mistero da accogliere solo con lo sguardo dello stupore. In quei frammenti di vita, i due giovani si stanno giocando tutto lo scorrere della loro esistenza, non è il momento di abortire con valutazioni o risposte affrettate, è il momento di “contenere” e di “custodire”, due verbi sempre più rari: l’azione di “contenere” va intesa come accompagnamento, desiderio per di più espresso dai giovani, senza sostituirsi a loro; il gesto di “custodire” rimanda all’immagine di conservare con cura qualcosa di prezioso in una cassafor-





te, in uno scrigno, in un luogo sicuro, ma qui c'è molto di più, significa proteggere, difendere, custodire una vita, un ricordo, un segreto, una confidenza.

Questa è la missione della Chiesa che si mette in discussione e impara a camminare con i giovani. Si tratta di "una rivoluzione copernicana": così è stato definito il Sinodo da Chiara Giaccardi, docente di sociologia presso l'Università Cattolica di Milano, che ha partecipato ai lavori sinodali. La sociologa fa notare che "per la prima volta la Chiesa si mette in posizione non di emittente, ma di ascoltatrice", il che permette "un cambiamento di postura che porta con sé una serie di processi e cambiamenti". Questo modo di procedere ha creato una reale empatia tra la Chiesa dallo sguardo materno e i propri figli, senza correre il rischio di essere scollata dalla realtà. La docente ha inoltre

sottolineato che i padri sinodali hanno compiuto il passo di "mettersi in ascolto delle questioni reali, [...] ad esempio prendendo in considerazione il punto di vista dei Paesi da cui partono i migranti. Sentire il dramma delle loro storie è realtà, non ideologia".

Questo nuovo approccio emerge dal dibattito effettivo del Sinodo che ha messo al centro "la concretezza della persona: non abbiamo modelli di virtù a cui richiamare i giovani, si parte da ciò che segna l'età giovanile, e cioè in particolare l'affettività e sessualità", prosegue la docente che vede una Chiesa pronta a farsi prossima e a riqualificare la sua presenza tra i giovani. Per citare solo un esempio concreto e sempre relativo alla dimensione emotivo-affettiva, la professoressa Giaccardi continua a riflettere sul tema dell'accompagnamento e sul desiderio che i giovani hanno espresso in aula sinodale nel bisogno di essere seguiti, puntando "non solo a contenere la sessualità, ma ad aiutarla ad esprimersi nella sua integrità", superando "il dualismo tra corpo e spirito".

C'è in gioco tutta la persona e la misura alta della vita che va oltre il riduzionismo della visione contemporanea e frammentata. Adesso tocca a noi declinare nella vita gli orientamenti dettati dai lavori sinodali.

L'icona dei discepoli di Emmaus può educare il nostro sguardo sui giovani per accoglierli con stupore e tremore, e accompagnarli nel loro viaggio della vita in diretta, qui e ora e anche oltre. Rimane aperta la domanda: "Come?". Anche la risposta è aperta, vale a dire non limita, non può essere definitiva, ma apre alla novità di relazioni vere e autentiche che richiedono tempi e spazi significativi. Infine, non dimentichiamo che sono gli stessi giovani a chiedere l'arte dell'accompagnamento ad adulti disposti a camminare con loro, ad ascoltarli e a condividere.



LOS DISCÍPULOS DE EMAÚS: UN ÍCONO DE LA RELACIÓN EMPÁTICA

Al final del Sínodo de la Juventud, el 28 de octubre pasado, se presentó el documento final concebido como la *carta magna* de la cual partir nuevamente como Iglesia comprometida con y para los jóvenes. Entre el evento eclesial y la fase post-sinodal en curso, se inserta la imagen de una obra en construcción en la que sigue abriéndose camino el dinamismo de dar espacio al encuentro, a la escucha, al diálogo y a la confrontación para hacer de la realidad un lugar y un tiempo humanizantes.

Nuestra rúbrica dedicada al Magisterio toma el documento y lo hace objeto de estudio a partir del ícono emblemático del encuentro de Jesús con los dos discípulos de Emaús... En este primer número, reflexionamos sobre la dinámica relacional que involucra a Jesús y a los dos discípulos. Jesús encuentra a dos jóvenes desilusionados y para captar su estado de ánimo “aparenta” no estar al corriente de lo ocurrido, prefiere escuchar, no se les adelanta, elige la proximidad y crea una relación empática, cuida la relación, activa las células que desarrollan la función de comprender los estados emotivos del otro y toda la dimensión antropológico-relacional. Sin encuentro relacional la existencia corre el riesgo de transformarse en un espacio desertificado donde se ve la necesidad de recualificar las relaciones encerradas en los mecanismos an-afectivos del mundo digital. La categoría de los *Millennials*, cada vez más conectada en la trama de las relaciones virtuales corre el riesgo de perder el gusto del encuentro real en el cual se activan los cinco sentidos y de no tener la experiencia de la relación corpórea y humana, fundamental para el desarrollo de la personalidad. El ícono de los discípulos de Emaús ayuda a comprender la importancia del encuentro verdadero y de la escucha auténtica como premisa que humaniza las relaciones. «La escucha hace posible un intercambio de dones, en un contexto de empatía. El mismo les permite a los jóvenes dar a la comunidad el propio aporte, ayudándola a acoger sensibilidades nuevas y a hacerse cuestionamientos inéditos. Al mismo tiempo pone las condiciones para un anuncio del Evangelio que llegue verdaderamente al corazón de modo incisivo e fecundo» (DFS 8).

El ícono de los discípulos de Emaús puede educar nuestra mirada sobre los jóvenes para acogerlos con estupor y temblor, y acompañarlos en su viaje por la vida, aquí y ahora y también más allá... No olvidemos, en fin, que son los mismos jóvenes los que piden el arte del acompañamiento a adultos dispuestos a caminar con ellos, a escucharlos y a compartir.



*Presentazione
al Tempio*

MAFUNDISHO YA KANISA WAFUASI WA EMAU: MFANO WA MAHUSIANO YA DHATI

Baada ya maadhimisho ya Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya Vijana tarehe 28 Oktoba 2018, Mababa wa Sinodi walichapisha hati ambayo kwa sasa imekuwa ni “magna carta” yaani “mwongozo” wa Kanisa katika maisha na utume wa vijana. Hati hii ni matokeo ya uzoefu makini wa wadau mbali mbali, ambao kila mtu amechangia na hivyo kuzindua kipindi maalum cha “dhana ya Sinodi katika maisha na utume wa Kanisa”. Katika maadhimisho ya tukio hili la Kikanisa na Sinodi kumekuwepo na matukio ambayo yanaendelea kujenga na kudumisha utamaduni wa kukutana, kusikiliza, kujadiliana na kusahihishana ili kuunda mazingira yanayomwilishwa katika utu na heshima ya binadamu.

Makala hii inajielekeza katika maadhimisho ya Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya vijana kwa mwaka 2018, kwa kupembua kwa kina na mapana hati iliyotolewa na Maaskofu; kwa



kuangalia kwanza kabisa kielelezo cha Wafuasi wa Emau, waliokuwa wamefadhahishwa na matukio yaliyotokea huko Yerusalemu: Kufumba na kufumbua, Mwalimu na Bwana wao, akawa amekamatwa, akateswa na kuhukumiwa kifo cha aibu kama mhalifu mwingine yoyote yule! Katika makala hii ya kwanza, tunapenda kutafakari kuhusu mahusiano kati ya Kristo Yesu na wafuasi wake wawili wa Emau. Changamoto ya Sinodi ni wazi kabisa: Je, tutaweza kuupokea mwaliko wa vijana ili kuweza kushinda pamoja nao? Je, tunapania kutembea pamoja nao? Je, tuko tayari kuwapatia matumaini; Je, tunajitaabisha kupoteza muda pamoja na vijana? Je, tunaweza kujenga sanaa na utamaduni wa kusikiliza matamania yao halali katika maisha? Yesu anakutana na vijana wawili waliokata tamaa ya maisha, ili kuweza kufahamu yale yanayowasibu moyoni, anajifanya kutofahamu yale yanayoendelea, ili kusikiliza, bila kutanguliza maoni yake; anajitahidi kujifanya jirani nao na kuunda mazingira ya upendo, anaboresha mahusiano na kuwafungulia “antena ili kuweza kufahamu sababu kutoka kwa wengine na hapa ni uhusiano wenye mwelekeo wa kibinadamu. Bila ya watu kukutana na kuanza kujenga mahusiano, uwepo wao unakuwa ni hatari ya kugeuka jangwa ambalo mahusiano na mafungamano ya watu yanajengeka katika hisia za kidigitali.

Kundi la Millenials ni watu wanaohusiana na kufungamana kwa njia ya mitandao ya kijamii, hali ambayo inatishia ile hamu ya watu kutaka kukutana na hapo kufungua milango ya ufahamu ili kuonja uhusiano wa kiutu na kimwili, msingi thabiti katika kukuza na kudumisha tabia ya mtu. Kielelezo cha wafuasi wa Emau kinasaidia kutambua umuhimu wa watu kukutana kweli na kusikilizana, hali inayorutubisha utu katika mahusiano ya watu. “Kusikiliza kunasaidia watu kubadilishana zawadi, katika mazingira ya upendo. Hali hii inawawezesha vijana kutoa msaada kwa jumuiya na hivyo kuiwezesha kupokea kwa umakini mkubwa maswali ambayo yalikuwa bado yanaelea kwenye ombwe! Wakati huo huo, inatoa mazingira ya kutangaza Injili ambayo inakita mizizi yake kwenye moyo, kiasi hata cha kuzaa matunda” (DFS 8).

Kielelezo cha wafuasi wa Emau kinaweza kusaidia kuelimisha mtazamo wetu kuhusu vijana, ili kuwapokea kwa mshangao na kwa kutetemeka; kwa kuwasindikiza katika hija ya maisha kwa sasa na kwa siku za baadaye. Bado kuna swali linalobaki wazi: “Je, ni kwa jinsi gani?”. Hata jibu lake nalo linaendelea kuwa wazi, kwa maana kwamba, halina mipaka na kamwe haliwezi kuwa na ukomo, lakini linaonekana kuwa linafumbata upya wa mahusiano ya kweli yanayohitaji muda na nafasi muhimu katika maisha. Mwishoni, tusingahau kwamba, ni vijana wenyewe ambao wameomba sanaa na utamaduni wa kuwasindikiza na watu wazima waweze kutembea nao, kwa kuwasikiliza na kushirikishana mang’amuzi ya maisha!

Makala mpya ya “Nafasi ya Vijana” ni fursa mpya kwa wasomaji wa Jarida la SCIC kutafakari kuhusu hali halisi ya vijana mintarafu maadhimisho ya Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya vijana, tukio ambalo limewashirikisha vijana kikamilifu, kabla, wakati na baada ya Sinodi. Makala hii inapania pamoja na mambo mengine, kusikiliza sauti ya vijana wakisimulia maisha yao pamoja na kutoa nafasi ya kukusanya maoni yao katika mwanaga wa majadiliano makini kati ya Kanisa na mahangaiko ya vijana wa kizazi kipya. Kila makala ya kijana, itakuwa na utangulizi unaotolewa na watu ambao wamejisadaka kwa ajili ya utume kwa vijana na wanaowatambua vijana kuwa ni hazina na amana kwa ajili ya mafao ya jamii. *Kanisa na Ulimwengu katika ujumla wake, wanahitaji kwa haraka ari na mwamko wa vijana:* huu ni mwaliko uliotolewa na Mababa wa Sinodi kwa vijana wote ulimwenguni katika barua waliyowaandikia, ujumbe ambao unaonesha imani na mwelekeo wa matumaini katika kumwilisha “dhana ya Sinodi kwa kufikiri na kutenda” (DF 119).

#sinodogiovani



a cura di suor Simona Santoro

SPAZIO
GIOVANI

La nuova rubrica "Spazio Giovani" dà appuntamento ai lettori SCIC per riflettere sulla realtà giovanile, a partire dall'evento ecclesiale che ha coinvolto i giovani in modo attivo, prima, durante e dopo il Sinodo.

La rubrica intende ascoltare i giovani che si raccontano e offrire uno spazio per raccogliere le loro istanze in un clima di dialogo fecondo tra una chiesa empatica e le inquietudini delle nuove generazioni. Ogni articolo dei giovani sarà introdotto da un breve contributo di chi ha a cuore i giovani e riconosce in loro una grande risorsa per il bene della società. *La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo*: è l'appello lanciato dai padri sinodali ai giovani di tutto il mondo nella lettera a loro indirizzata, un messaggio che esprime un atto di fiducia e uno sguardo di speranza nel vivere «la sinodalità come modo di essere e di agire» (DF 119).

Anche la nostra redazione e la nuova rubrica lanciano un appello ai giovani di tutto il mondo, a quanti sono presenti e collaborano nei vari contesti con la nostra famiglia religiosa, per realizzare un gioco di squadra in cui sono coinvolti come "soggetti" attivi per il bene del mondo e della Chiesa.



*I Padri sinodali scrivono una lettera
ai giovani di tutto il mondo*



La nueva sección **"Espacio Jóvenes"** convoca a los lectores de SCIC a reflexionar sobre la realidad juvenil, a partir del evento eclesial que involucró a los jóvenes de manera activa, antes, durante y después del Sínodo. La sección tiene la intención de escuchar a los jóvenes que se cuentan a sí mismos y ofrecer un espacio para recoger sus inquietudes en un clima de diálogo fecundo entre una iglesia empática y las preocupaciones de las nuevas generaciones. Cada artículo de los jóvenes se presentará con una breve introducción de quienes los llevan en su corazón y reconocen en ellos un gran recurso para el bien de la sociedad.

La Iglesia y el mundo necesitan urgentemente su entusiasmo: es la llamada de los Padres sinodales a los jóvenes de todo el mundo en la carta dirigida a ellos, un mensaje que expresa un acto de confianza y una mirada de esperanza al vivir "la sinodalidad" como una forma de ser y actuar "(DF 119). También nuestra redacción y esta nueva sección lanzan un llamamiento a los jóvenes de todo el mundo, a aquellos que están presentes y colaboran en diversos contextos con nuestra familia religiosa, para que realicen un juego de equipo en el que participen como "sujetos" activos para el bien del mundo y de la Iglesia.

La nouvelle rubrique **"Espace Jeunes"** propose aux lecteurs de SCIC un rendez-vous pour réfléchir à la réalité de la jeunesse, à partir de l'événement ecclésial du 'Synode pour les jeunes' qui a impliqué les jeunes de manière active, avant, pendant et après le Synode. La rubrique voudrait se mettre à l'écoute des jeunes qui se racontent et offre un espace pour répondre à leurs questions dans un climat de dialogue fructueux entre une église empathique et les préoccupations des nouvelles générations. Chaque article des jeunes sera présenté par une brève introduction faite par qui tient à cœur les jeunes et voit en eux une grande ressource pour le bien de la société. Dans la lettre adressée par les Pères synodaux aux jeunes du monde entier on lit cet appel: *'L'Eglise et le monde ont un besoin urgent de votre enthousiasme'* Ce message exprime un acte de confiance et un regard d'espoir pour vivre "la synodalité comme façon d'être et d'agir" (DF 119). Notre équipe éditoriale et la nouvelle rubrique lancent également un appel aux jeunes du monde entier, à ceux qui sont présents et collaborent dans les différents contextes avec notre famille religieuse, afin de réaliser un jeu d'équipe dans lequel ils sont impliqués en tant que "sujets" actifs pour le bien du monde et de l'Eglise.

Timu ya wahariri wa Jarida letu na makala ya vijana inapenda kutumia fursa hii kuwaalika vijana wote duniani, hasa wale ambao wapo na wanashirikiana na Familia yetu ya kitawa kujitokeza ili kuunda timu ya wadau watakaoshiriki kikamilifu kama "wahusika wakuu" kwa ajili ya ustawi na mafao ya Kanisa na ulimwengu katika ujumla wake.

Uno sguardo sui giovani...

UNA VOCE DAL SINODO

Al microfono di *Vatican News*, la professoressa Cecilia Costa, docente di *Sociologia dei processi culturali*, Università degli studi di Roma Tre, presente al Sinodo in qualità di esperta collaboratrice del segretario speciale, il salesiano don Rossano Sala. Ecco un estratto dell'intervista che si trova nel link <https://www.youtube.com/watch?v=8KqFAsCSwxg>



**Presentazione
al Tempio**

Durante la partecipazione al Sinodo, la professoressa Costa ha constatato che la Chiesa «ha interpellato e si sta interpellando sulla realtà giovanile come non ha fatto nessuna istituzione laica, in modo così serio». Secondo la sociologa, il documento finale del Sinodo «sarà ascoltato dai giovani, penso anche dai lontani...perché ha molto rispetto delle nuove generazioni». La scelta di alcune parole chiavi, per la docente di Roma Tre, diventa il *leitmotiv* del Sinodo: «Testimonianza, esperienza, accompagnamento, discernimento ma anche vicinanza, e prossimità. E la testimonianza è dimostrata anche in questa vicinanza, in questa prossimità. In questo essere da esperienza a esperienza, da cuore a cuore». Come partecipante al Sinodo, la sociologa ha visto una Chiesa «guidata da un Papa che ha il carisma dell'ascolto, della testimonianza, dell'accompagnamento. È una bella Chiesa ed è una Chiesa sinodale.

Glielo dico da sociologa dei processi culturali. Raramente ho visto la capacità così sentita di interrogarsi sui problemi che scuotono la cultura del nostro tempo, con grande semplicità, anche nei circoli minori». Si tratta di mettere insieme le energie di tante persone di buona volontà «che vogliono veramente mettersi al servizio dei giovani e della Chiesa del Terzo Millennio. Di chi vive all'interno e chi vive all'esterno della Chiesa, senza clericalismo e senza fare proselitismo, ma con la testimonianza», prosegue la professoressa Costa attenta ad ogni contesto sociale e culturale. A questo riguardo, la sociologia aggiunge: «Sarà compito degli episcopati locali mettere in atto quello che emerge dal Sinodo. Ma le differenze sono state tenute in considerazione, anche perché ci sono marginalità, povertà che riguardano altri paesi, ma ci sono anche povertà, deserti spirituali che riguardano anche l'Occidente. Si è stati attenti a tutto, ma con grande semplicità». *L'ouverture* del documento finale del Sinodo presenta l'immagine di una Chiesa in ascolto. Iniziamo ad ascoltare l'esperienza universitaria di Luisa Cavallo, una studentessa di Cuneo che abita presso il collegio universitario "SS. Rufina e Seconda", iscritta al secondo anno di disegno industriale presso la facoltà di Architettura, "La Sapienza" di Roma.



In ascolto dei giovani...

L'IMMAGINAZIONE HA PRESO IL POSTO DELLA LOGICA



Albert Einstein diceva: *"La logica vi porterà da "A" a "B". L'immaginazione vi porterà dappertutto"*. Affermato da un fisico è quasi un controsenso, eppure quelle parole sono risuonate in me e nei miei pensieri, mi hanno dato una nuova prospettiva e addirittura due strade completamente diverse. Se qualcuno fosse venuto a dirmi, due anni fa, che avrei passato il test d'ingresso per Disegno Industriale e sarei andata a studiare a Roma, non gli avrei creduto. Ragioniera fresca di studi superiori, ero chiusa dentro a quello che era diventato il mio ruolo e mi accingevo a seguire una carriera in ambito economico-aziendale che non descriveva assolutamente la persona che volevo essere. La passione per il disegno, la musica, la voglia di esplorare qualcosa di nuovo e la curiosità verso un mondo che mi avrebbe messo alla prova mi hanno spinto a scegliere questa strada e in poco tempo sono stata catapultata in una delle capitali più belle del mondo per seguire il mio sogno: diventare designer, progettare e dare sfogo alla mia creatività.

Il primo anno è stato un momento di passaggio, di scoperta di un luogo diverso dal paesino in cui sono nata e di crescita personale, con una nuova consapevolezza dei rapporti sociali e dell'importanza dello studio universitario. Ho colto la bellezza del mio percorso attraverso la relazione con i nuovi amici che ho incontrato in questo viaggio: chi, con un sorriso e un abbraccio, ha saputo farmi tornare il buon umore anche nei momenti in cui mi sentivo sola, lontana da casa e dai miei genitori e chi ha condiviso con me ore di studio e progettazione, fermandosi giornate intere in università per vedere nascere quelle che sono sta-

te le nostre prime, piccole "invenzioni". Allontanarsi da casa, per mesi interi, significa darsi da fare, non dare per scontato e trovare una risposta senza che ci sia qualcuno a suggerirla. Lo studentato in cui sto vivendo è l'aiuto più grande, dove un "non ce la posso fare" diventa "siamo tutte qui, sulla stessa barca, pronte a riuscirci". Credo che questo luogo abbia fat-



Colleghe niversitari di Luisa Cavallo impegnati in un gruppo di lavoro nella facoltà di Architettura "La Sapienza"



**Presentazione
al Tempio**

to la differenza, dandomi la possibilità di avere una sorta di “famiglia allargata” fuori dall’ambiente in cui ero solita vivere. Durante tutto il primo anno ho scoperto quanto Roma potesse essere bella e ineguagliabile, con i suoi grandi problemi ma con tutte le grandi possibilità che mi ha offerto in ambito artistico e culturale, dandomi la possibilità di approfondire direttamente ciò che stavo studiando e di conoscere uno stile di vita diverso dal mio, abituata alla tranquillità e all’ordine che una città di montagna come Cuneo può dare.

Non mi stancherò mai di prendere il treno, scendere a Termini con il valigione pieno di libri e strumenti da disegno, correre dietro ai bus, fermarmi di colpo per strada e guardare, osservare, scoprire sempre di più quanto tutto stia diventando incredibile per me e continui a darmi soddisfazioni sempre più grandi. Ora che il secondo anno è iniziato, mi sento più sicura, pronta ad affrontare questa esperienza, questo incredibile viaggio che sceglierei nuovamente, ogni giorno, per seguire la mia immaginazione.

Luisa Cavallo

RECENSIONI

Libri...che passione!

GIUSEPPE SAVAGNONE - CERCATORI DI SENSO. I giovani e la fede in un percorso di libertà - EDB, 128 pagine, euro 12,50 (in vendita dal 13 settembre 2018)

Descrizione: Il libro nasce dall’esperienza di un gruppo parrocchiale formato da studenti accompagnati da due laici. Il gruppo cresce, si dà un nome, Exodos fino a diventare una piccola comunità di oltre ottanta giovani tra liceali, universitari e altri laureati. Fin dall’inizio lo stile degli incontri è stato molto diverso da quello della prassi catechistica perché, invece di basarsi sull’offerta di contenuti di fede precostituiti, ha assunto la forma di una ricerca che prendeva le mosse dall’esigenza di senso dei partecipanti credenti e non credenti. Ciò dimostra che i giovani non sono impermeabili al richiamo della fede, anche quando ne sembrano lontani; il problema riguarda invece gli adulti, spesso incapaci di proporre percorsi utili ad accendere l’interesse e a trasmettere esperienza e conoscenza.



Film... che immaginazione!

LUDOVIC BERNARD - NELLE TUE MANI - Titolo originale Au bout des doigts - Distribuito: Cinema Distribuzione, durata 105 minuti (in uscita al cinema dal 27 dicembre 2018)

Ecco il link per guardare il trailer <https://www.youtube.com/watch?v=2aZbX9QlBWQ>



“Non rinunciare ai tuoi sogni per paura di fallire!”

Trama: Mathieu, un giovane di una modesta famiglia è appassionato di musica e suona il pianoforte. Il contesto in cui vive lo rende vulnerabile e finisce in prigione. Chiamato a svolgere il servizio sociale presso un Conservatorio, paradossalmente, la sua pena diventa un'occasione di riscatto. Colpito dal suo talento, il direttore Pierre Geithner farà di tutto per trasformarlo in uno dei maggiori pianisti della nazione. Mathieu ha un dono nelle sue mani: riuscirà a trovare il suo posto nel mondo della musica?



Musica... che emozione!

LAURA PAUSINI FEAT BIAGIO ANTONACCI - IL CORAGGIO DI ANDARE

(dal 13° Album Fatti sentire, 16 marzo 2018)

Genere: Musica pop - Disponibile anche nella versione spagnola

EL VALOR DE SEGUIR ADELANTE

Ecco il videoclip spagnolo sul link <https://www.youtube.com/watch?v=BQzGE040Tng>



E ricordati di te
Quando il mondo ti dimentica
Lascia sempre una traccia
Su un cuore che passa

Messaggio: Si tratta di una provocazione che incoraggia a lottare per i propri sogni, in quanto niente e nessuno può rubare il futuro. Tutto ciò richiede il coraggio di andare avanti e se serve di ricominciare da zero, niente succede a caso, ogni vita ha un senso e lascia un segno con il suo impegno.

A proposito dei giovani...

*I bambini
dell'Istituto
Paritario
"Cuore
Immacolato
di Maria"
Lecce*



*Educa i ragazzi col gioco, così riuscirai a scoprire meglio
l'inclinazione naturale*

Platone

LO SGUARDO AMOROSO SUL CROCIFISSO CON MARIA

P. S. Majorano

CORRISPONDENZA
sorelle anziane



*Presentazione
al Tempio*

Scrivendo ai cristiani di Corinto, Paolo confessava di se stesso: «Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione» (1Cor 2,2-3).

È stata questa anche la confessione che, lunghi i secoli, la comunità cristiana, rispondendo ai diversi contesti, si è impegnata a rinnovare, sostenuta dalla grazia dello Spirito. Quando nella nostra vita si incrina questa fiducia nella debolezza della croce, assunta dalla potenza di Dio, dovremmo sentire rivolto a noi il deciso rimprovero di Cristo a Pietro che rifiuta la sua croce: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33).

Madre Antonia ha vissuto e testimoniato questa fiducia, permettendo allo Spirito di operare «grandi cose» in lei e per mezzo di lei, nonostante i mezzi limitati, le difficoltà, le incomprensioni. Ha lasciato come eredità alle sue figlie l'impegno a tenere sempre fisso lo sguardo sul Crocifisso e di farlo con lo stesso amore di Maria. Era convinta che, facendo così, avremmo permesso allo Spirito di renderci cooperatori della redenzione, rinnovando in noi il dono della maternità spirituale: come a Maria ai piedi della croce.

Ricordare con franchezza la necessità e la gioia di questo sguardo deve essere sentita come missione specifica di ognuno di noi, soprattutto quando i limiti e disagi, dovuti all'età avanzata e alla malattia, si fanno più forti. Occorre allora che chiediamo con insistenza a Maria di impetrarci di poter continuare ad avere il suo stesso sguardo di amore sul Figlio crocifisso. Il rosario sarà allora il nostro «strumento di lavoro» per la salvezza di tutti i nostri fratelli.

In una società in cui viene sempre più acclamata la logica del potere, della forza e del profitto, contagiando a volte anche alcuni credenti, la comunità religiosa non può non sentire tutta l'urgenza di testimoniare che non v'è futuro se non facciamo nostra quella della croce: anche se viene accusata di stoltezza e di debolezza, è l'unica che porta alla risurrezione, perché il Crocifisso «è potenza di Dio e sapienza di Dio» e «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,24-25).

La speranza continuerà allora a illuminare il nostro volto, anche quando è solcato dalle lacrime: come a Maria sul Calvario. Ne saremo testimoni convincenti per le consorelle e per tutti coloro che ci incontrano. Tutto questo però esige necessariamente il sostegno reciproco: solo una fattiva solidarietà fraterna può permettere alle consorelle, maggiormente segnate dalla sofferenza, di poter continuare a mantenere lo sguardo fisso amorevolmente sul Crocifisso, come Maria. Non si tratta qualcosa di secondario: è proprio questa fattiva solidarietà che oggi rende credibili le nostre comunità.





DIARIO

CHIAMATE AD ESSERE “MARTIRI”

Roma, 8 dicembre 2018, Solennità dell'Immacolata Concezione, Basilica di S. Maria in Trastevere, ore 12,00. Durante la solenne e partecipata (con più di 20 sacerdoti) concelebrazione eucaristica, presieduta da S. Ecc. Mons. Vincenzo Paglia, cinque suore juniores della Provincia “San Michele Arcangelo” - sr Elizabeth, sr Leticia, sr Masline, sr Stella e sr Anjela – emettono la professione perpetua.

Nella nostra vita ci sono alcuni eventi che ci coinvolgono profondamente e non soltanto sul piano delle emozioni o della commozione, perché suscitano nel nostro animo i sentimenti più diversi; in particolare, ci si trova a rivivere quegli stessi momenti personalmente, vissuti anche se tanti anni fa. È così anche quest'oggi, quantunque mi sia capitato di partecipare più volte ad una professione perpetua. Il sacro rito si svolge in un clima di soffusa letizia e di profondo raccoglimento, che tutto, dall'armonia dei canti ai presenti in Basilica, ha contribuito a creare. All'inizio della concelebrazione mons. Paglia richiama l'assemblea al senso di ecclesialità: questa cerimonia segna un evento di gioia non solo per la Congregazione, nel giorno della festa titolare, ma anche per la Chiesa universale, così com'è motivo di letizia il rito che si sta svolgendo ad Algeri per la beatificazione del vescovo di Orano, mons. Pierre Claverie, e di altri 18 religiosi e religiose, tutti uccisi dai terroristi, in odium fidei, tra il 1994 e il 1996, durante la guerra civile in Algeria.



Da sinistra:
sr Masline,
sr Anjela,
sr Leticia,
sr Elizabeth e
sr Stella

Sentir risuonare nella Basilica la voce di Madre Raffaella, che chiama per nome ognuna delle cinque suore, il loro “Sì, lo voglio”, con la formula della professione “per tutta la vita” ricorda ad ognuna delle religiose presenti il proprio impegno e ne scatuisce un tacito, ma vibrante inno di lode e di grazie al Signore per tutto ciò che ci ha dato e continua a donarci, in particolare per queste giovani, che ormai fanno parte in modo definitivo della nostra Famiglia. Anche l'omelia del Vescovo è molto sentita. Egli ha esordito sottolineando quanto sia significativo per noi battezzati il mistero dell'Immacolata Concezione. Il peccato di Adamo ed Eva sta a fondamento della storia dell'umanità e dimostra che l'orgoglio unito all'amore di sé avvelena ogni cosa. Per porvi riparo il Signore ha riservato per sé una ragazza di un paese della periferia dell'impero, profondamente umile, l'ha arricchita della sua Grazia e l'ha donata a noi. Anche noi siamo chiamati a ricevere in dono la carità, che è amore per gli altri, prima che per se stessi.

A Dio interessano uomini e donne che si impegnino oggi a costruire un mondo migliore e la professione dei voti di povertà, castità e obbedienza vuole proprio indicare che ci si impegna ad amare gli altri (amore universale) più che se stessi. C'è un profondo legame tra carità (essere-per) e immacolatezza (lotta contro il male). Anche noi siamo immacolati, perché scelti da Dio, questo, però non deve farci diventare narcisisti: è dono di Dio.

Il Vescovo Santo, mons. Oscar Romero, amava ricordare che il Vaticano II chiede a tutti i cristiani di essere martiri; essere cristiani, dunque, a maggior ragione consacrati, vuol dire essere martiri, disposti in ogni momento a dare la vita per gli altri. Pertanto non ci si può isolare, chiudersi nel proprio egoismo, anzi bisogna vivere la gioia del donarsi agli altri dell'essere-per, accogliendo coloro che il Signore pone sulla nostra strada.

Conclusa la cerimonia religiosa, l'Istituto “SS. Rufina e Seconda” accoglie i numerosi seminaristi e sacerdoti, Tanzaniani e Kenyoti presenti al rito per una festosa e gioiosa agape fraterna.

Suor Giuseppina Maria Nicolini

UN SOLO CORPO...UN SOLO SPIRITO!



*Presentazione
al Tempio*

Lo scorso 16 dicembre, mentre tutta la Chiesa si preparava ad iniziare la novena di Natale, la nostra Famiglia religiosa viveva una doppia attesa: la nascita del Dio bambino e il nuovo cammino della Provincia italiana, chiamata a vivere una tappa preparata già da diversi anni, – e da sempre dal Signore – secondo il piano di ridimensionamento della Congregazione che ha unificato le due Province *Antonia Maria Verna* e *Immacolata Concezione* in un'unica realtà inaugurata con il nome *Immacolata dei Miracoli*.

Tutte noi sorelle, le missionarie e i laici della grande famiglia Verniana abbiamo atteso questo appuntamento come un percorso che si inserisce nel grande orizzonte della Chiesa chiamata a compiere piccoli passi possibili nella storia contemporanea sempre più complessa. Si tratta di processi che ci interrogano verso dove stiamo andando come Chiesa, di scelte che sono più grandi di noi come piccolo gregge in cammino e che richiedono, gradualmente, tempi e luoghi di opzioni concrete per riqualificare la nostra presenza in una Chiesa ricca e povera, amata e perseguitata, stanca e piena di energie, rassegnata e fiduciosa, peccatrice e misericordiosa.

Così, nella terza domenica di avvento, detta Gaudete, nella sede provinciale di Napoli, la Madre generale, suor Raffaella Giudici, insieme al suo Consiglio generale ha presentato la Provinciale, suor Anna Mastropasqua, e il suo Consiglio in un clima di famiglia con la presenza di diverse suore pervenute, per l'occasione, dalle varie zone.

La forza della preghiera insieme a una fede salda, a una speranza accesa e ad una carità rinnovata possano continuare a tracciare la trama di una storia iniziata due secoli fa grazie al sì di Madre Antonia e di ogni sorella che ci ha preceduto e a servire la Chiesa con la consapevolezza di essere membra di un solo corpo e di un solo spirito: Cristo Gesù!

Buon cammino con la Chiesa chiamata ogni giorno a prendere il largo, buona navigazione alla barca della beata Madre Antonia che accoglie la sfida di solcare nuove rotte per raggiungere l'orizzonte vasto di tutti i popoli, buona vita piena di stupore, di bellezza e di senso a chi decide di seguire Gesù qui e ora per un futuro più umano e abitato da Dio...ad una sola voce intoniamo:

*Da mille strade arriviamo a.....
(ognuno metta la città che desidera)
sui passi della fede,
portando in cuore la Parola
insieme a Madre Antonia!*

*L'Immacolata dei Miracoli
guidi i nostri passi
come famiglia che ha un carisma
cantiamo così.*

*Siamo qui,
la fiamma sempre accesa
e una feconda chiesa
che è sempre più estesa*

Un solo corpo... un solo spirito!

Suor Simona Santoro



Il Consiglio generale e il Consiglio provinciale davanti al quadro dell'Immacolata dei Miracoli nella cappella dell'Istituto Antonia Maria Verna - Napoli



Alla Luce DI MARIA

a cura di
Suor Maria Mori

Inauguriamo da questo numero una nuova rubrica, "Alla luce di Maria". Maria è, per ogni figlia e figlio di Madre Antonia, una persona speciale, e non certo in senso devozionistico visto che il carisma di gratuità della Beata Antonia Maria Verna affonda le proprie radici nella contemplazione del mistero della Immacolata Concezione della Vergine e Madre... Alla luce di Maria, rileggendo una pagina mariana e verniana e posando gli occhi su una immagine, possiamo orientare i nostri passi, alla sequela del Figlio.

La Madonnina senza braccia



Uno dei testi della storia della Beata Antonia Maria Verna, la lettera di sr. Faustina Mattacchio del 1884, parla della prima comunità di Rivarolo, in cui le suore erano solite riunirsi in preghiera davanti ad una statuetta della Madonna: *«In una stanza avevamo una statuetta della Madonna in gesso con le braccia rotte; questa stanza ci serviva da cappella per le nostre preghiere»*. Questa statuetta, perduta e poi ritrovata (vedi storia sotto) ha nessun valore artistico e commerciale, ma un enorme valore affettivo e carismatico. È di gesso, ossia di un materiale povero ed anche fragile. È rotta, mancante di una mano. Assomiglia un poco a noi, poveri, fragili e limitati. È bello fare memoria della sua storia; è bello guardarla e pensare che davanti a questa umile effigie mariana, Madre Antonia ha sostato in preghiera, raccomandando alla Madre tutta la sua Famiglia, che oggi è la nostra.

«Chi avrebbe mai pensato che dopo più di cento anni avremmo potuto ritrovare la Madonnina di Madre Antonia?... Dolce e cara Madonnina che conobbe i palpiti e i sospiri della nostra venerata Madre, che accolse le sue lacrime e le sue confidenze, che conobbe le sue ansie e le sue pene....

Essa è venuta in mezzo a noi senza che nessuno sospettasse ormai più della sua esistenza, è venuta per un tratto della sua divina materna predilezione, come venne fra noi l'Immacolata dei Miracoli in quel lontano giovedì santo del 1860. E scelse proprio la culla della Congregazione: la casa del ritiro di Rivarolo. Un'umile donnetta erasi recata dalle suore per ritirare un lavoro di commissione e attendeva sotto i portici, ammirando il busto della nostra Venerata Fondatrice



(...) E il discorso, lasciato prima cadere, questa volta divenne vivo e interessante; l'umile offerente aveva sposato il figlio di una pronipote della nostra Venerata Fondatrice e nell'esprimere tutto il suo orgoglio di essere entrata a far parte della discendenza della Serva di Dio, la buona donna manifestò il geloso segreto che non avrebbe voluto dire, ma che pur tanto teneva di far sapere: "Io con somma cura – disse – conservo la statuina dell'Immacolata, davanti alla quale quella sant'anima (Madre Antonia) passava le notti in preghiera e in lacrime".

Non l'avesse mai detto! La Suora che era stata ad ascoltarla piena di meraviglia l'assalì con tali insistenti richieste, chiamando in suo aiuto la consorella più anziana, in rappresentanza della Superiore che si trovava fuori di casa, che la povera donna fu costretta a promettere che avrebbe fatto il sacrificio della Madonnina.

Ma come era pervenuta a lei la preziosa statuetta? Un fratello di Madre Antonia, che l'aveva ereditata nella divisione dei beni, l'aveva lasciata alle proprie figlie che si erano stabilite a Feletto, le quali l'avevano poi regalata ad una loro nipote di Pasquaro – suocera dell'attuale proprietaria – che nelle visite alle zie tanto si compiacceva di sentir parlare di Madre Antonia, manifestando per essa una devozione particolare.

Quando la giovinetta si sposò, portò seco la cara statuina, vecchia, scolorita, mutilata di una mano, in contrasto con la casa nuova di sposa... Tuttavia bisognò sopportarla, perché guai a toccare o biasimare quell'antica effigie!... La sposina, che fu poi madre e suocera, si levava risoluta in sua difesa e conveniva tacere. Così la Madonnina pervenne nelle mani dell'interlocutrice, che continuò a custodirla con cura gelosa, finché la compiacenza di possederla non la tradì....

L'indomani, 26 luglio 1942, le suore del Ritiro erano a Vesignano, residenza della cara donnetta, a prendere possesso della preziosa eredità; ed ora la vecchia statuina mutilata, che tante cose dice al cuore delle sue legittime proprietarie, è là, nella casa di Fondazione, a ricordare a tutte la vita di stento, di sacrificio e di preghiera della nostra Venerata Madre Antonia, e a ripetere al cuore di ciascuna di noi le tenerezze materne della nostra dolce Immacolata.»





MADRE ANTONIA VIVE

a cura di suor
Nadia Zaupa

Vive in quanti la imitano e testimoniano il Carisma da Lei ricevuto. Vive ogni qualvolta la sua potente intercessione ottiene da Dio grazie e guarigioni (cfr Vallosio, 12). Con l'intento di mantenere viva la memoria della Beata Antonia Maria Verna, nasce questo spazio dedicato alla condivisione con i nostri lettori di profili di testimoni e grazie ricevute.

MISSIONARIA DI CARITÀ CATERINA FERRARA

Caterina amatissima,

ciao! Te lo diciamo col cuore e con le lacrime agli occhi.

Te ne sei andata mentre tutte noi ci stiamo preparando alla celebrazione dell'8 dicembre a rinnovare i nostri voti. Tu li hai rinnovati per l'Eternità nella Casa del Padre accolta col sorriso della Madre Immacolata e dalle sorelle che ci hanno preceduto, e sono tante e tu con loro. È bello pensarti così! Il nostro ciao, il nostro saluto, il nostro abbraccio finale, unito a Madre Grazia, pur nella condivisione della sofferenza ti ha accompagnato giorno dopo giorno.

Ci hai lasciato un po' presto è vero, ma a noi rimane il tuo sorriso sempre con tutte, la tua disponibilità all'aiuto nella tua dedizione al

volontariato. Durante il convegno terminato il 2 dicembre, abbiamo ascoltato parole di speranza, il tema era quello, e pensavamo a te, al tuo respiro che si faceva sempre più debole. Oggi più che mai sentiamo la tua presenza tra noi, come dono di vita e testimonianza gioiosa e gratuita: anche questa è la nostra speranza.

Hai amato l'Associazione, eri parte attiva e anche negli ultimi tempi quando la malattia non ti ha dato tregua, e pur nella sofferenza, hai continuato la tua presenza in un altro modo. Amavi la natura, il mare, perché eri un'anima bella, pura, solare!

Grazie Caterina per tutto quello che ci hai donato, continua a volerci bene, a dispensare sorrisi come sapevi fare, ad amare e a sostenere dall'AZZURRO la tua famiglia associativa, perché cammini ogni giorno per essere sempre più "feconda e creativa".

Da parte nostra, con le lacrime sì, ma con la preghiera e con serenità ti diciamo "GRAZIE".

Le tue sorelle Missionarie di Carità



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Giuseppina Celeste ANTONINI nata a Rho (MI) il 28.08.1938, deceduta a Rho il 15.11. 2018, dopo 55 anni di vita religiosa.



Suor Ruggerina Giovanna ROCIOLA nata a Barletta (BA) il 24.10. 1932, deceduta ad Ivrea il 22.11.2018 dopo 59 anni di vita religiosa.



Suor Vincenza Bianca GALLO nata a Giffoni Sei Casali (Salerno) il 07/06/1927, deceduta a Napoli Istituto “A.M. Verna” il 27. 11.2018, dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Vita Domenica D'ALESSANDRO nata a Grumo Appula il 17.01.1926, deceduta a Roma il 07. 12.2018, dopo 66 anni di vita religiosa.



Suor Joseph LANDONI nata a Cislago (Varese) il 27.07.1926, deceduta a Copreno il 13.12.2018, dopo 64 anni di vita religiosa.



Suor Antonietta Nicola ZINNI nata a Vasto (CH) il 09/12/1939, deceduta a Ivrea (TO) “Centro Pregheira” il 20.12.2018, dopo 55 anni di vita religiosa.



Suor Caterina ERRICO nata ad Agropoli (Salerno), deceduta a Napoli Villa San Giuseppe il 15.01.2019 dopo 68 anni di vita religiosa.



Suor Agata MARRA nata a Collepasso (LE) il 20. 06.1940 deceduta a Collepasso (Oasi) il 16.01.2019 dopo 53 anni di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA di suor Veyce Agustino MATONYA

LA SORELLA FLORA di suor Candida TARGHETTA
ANGELA di Suor Ruggerina Maria LAMACCHIA
WINIFRIDAH della novizia Editha YUNDE
RITA di Suor Cira Carmelina SMIRAGLIA
Cecilia di suor Cecilia Vernieri
Maria Stella di suor Agnesina D' Alessandro

IL FRATELLO CARMELO di Suor Giuseppina MANCA
FRANCESCO di Suor Nicoletta IEDÀ
FRANCESCO di Suor Maria Luisa VACCA
PIETRO di Suor Angela Anna TOZZI
ALBERT di Suor Veronika MSASA



**Presentazione
al Tempio**

**NELLA
LUCE DI
DIO**



MISSIONARIA DI CARITÀ

Vittoria GASPÀ nata a Calasetta (Sassari) il 08.05.1940, deceduta l'11.11. 2018, professa perpetua dal 2005.

Caterina FERRARA nata a S. Cipriano Picentino il 25.11.1954 deceduta il 05.12.2018 professa perpetua dal 2008.

SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

Redazione e amministrazione:

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail:
periodico.scic@virgilio.it
Sito web www.scicivrea.it

 Suore di Carità
dell'Immacolata Concezione
di Ivrea

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654-21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it

Fondazione di religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Lettera dei Padri Sinodali ai Giovani

(uno stralcio)

**A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi
Padri sinodali, con una parola di speranza,
di fiducia, di consolazione. [...]**

**Per un mese abbiamo camminato
insieme con alcuni di voi e molti altri
legati a noi con la preghiera e
l'affetto.**

**Desideriamo continuare ora il
cammino in ogni parte della terra
ove il Signore Gesù ci invia come
discepoli missionari.**

**La Chiesa e il mondo hanno urgente
bisogno del vostro entusiasmo.
Fatevi compagni di strada dei più
fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.**

**Siete il presente, siate il futuro più
luminoso.**

Invito alla lettura
di Don Rossano
Segretario Speciale
Roma, 28 ottobre 2018

CONTENUTO

«Come se vedessero
l'Invisibile» (Ed. 180)
Sussidio per l'animazione pas-
sata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della
56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

**«COME SE
VEDESSERO
L'INVISIBILE»**
(Francesco Gaudin, 188)

Il Sinodo
riconosce e apprezza
l'importanza che i giovani danno
all'espressione artistica in tutte le sue forme:
sono molti i giovani che usano in questo campo
i talenti ricevuti, promuovendo
la bellezza, la verità e la bontà,
crescendo in umanità
e nel rapporto con Dio
(DFS, 47)

DOCUMENTO FINALE





Mensile - anno XLVIII - N. 1/2 - Gennaio - Febbraio 2019

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV